

L'EPISTOLA DI GIUDA

... *mi sono trovato costretto a farlo per esortarvi a combattere strenuamente per la fede, che è stata trasmessa ai santi una volta per sempre* (v. 3).

Quella di Giuda fa parte del gruppo delle Epistole *Generali* o *Cattoliche*, (che significa universale) per indicare che sono “indirizzate a tutte le chiese”, “universalmente valide”, “valide per tutti”, “generalì”. Questa definizione deriva dal fatto che non erano dirette ad individui o a chiese particolari bensì ad una cerchia molto più larga di lettori. La definizione risale al terzo secolo. Lo Spirito Santo ha voluto lasciarci nelle Epistole Generali dei preziosi insegnamenti dati da tre “colonne” della Chiesa apostolica: Pietro, Giacomo e Giovanni (cfr. Galati 2:9).

PRESENTAZIONE DELL'EPISTOLA (vv. 1-3)

1. *Lo Scrittore: Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo.* Nel Nuovo Testamento ci sono diversi uomini che si chiamano Giuda e che potrebbero essere individuati come lo scrittore dell'Epistola:
 - a. Giuda, l'apostolo, chiamato anche Taddeo (Luca 6:16; Giovanni 14:22; Atti 1:13);
 - b. Giuda, uno dei fratelli di Gesù (Matteo 13:55; Marco 6:3);
 - c. Giuda, detto Barsabba (Atti 15:22, 27, 32);
 - d. C'è anche un altro Giuda che però non sappiamo nemmeno se sia cristiano (Atti 9:11).

La maggior parte degli studiosi concorda che lo scrittore sia il fratello di Gesù (giacché non si presenta come apostolo, ma parla degli Apostoli (cfr. 1Pietro 1:1; 2Pietro 1:1, v. 17) e si definisce fratello di Giacomo che era noto alla chiesa come *fratello del Signore* (Galati 1:19).

2. *La data.* Secondo molti studiosi la data risalirebbe tra il 70 e il 75 d.C. Sicuramente successiva alla 2Pietro giacché alcune profezie si sono già avverate (2:1; 3:3). Ciò che a noi insegna di più la data di questa lettera anche se fosse stata composta più avanti (80 d.C.?), è il fatto che sia destinata a credenti del primo secolo, alla chiesa nella quale sopravvivevano alcuni che avevano visto il Signore *di persona*.
3. *I destinatari: ai chiamati che sono amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo.* L'indirizzo, dunque, non contempla alcuna destinazione geografica, ma descrive mirabilmente i destinatari: *chiamati* (mediante la predicazione del Vangelo), *amati* in Dio Padre (sono dei figli di Dio, rigenerati, 1Giovanni 3:1, 2), *custoditi* da Gesù Cristo (Colui che cura e nutre teneramente la Sua chiesa, Pastore e Guardiano delle nostre anime, Efesini 5:26, 27, 29; 1Pietro 2:25). Dall'esame della Lettera possiamo soltanto immaginare che si rivolgesse a credenti di estrazione giudaica, giacché fa riferimenti sia all'Antico Testamento, sia alla letteratura ebraica extrabiblica (libri apocrifi).
4. *Il saluto: misericordia, pace e amore vi siano moltiplicati.* Ci sarebbe molto da meditare sui vari saluti che vi sono nelle Epistole del Nuovo Testamento. Questo saluto sembra mostrare una sequenza logica del risultato della Grazia nella vita dei credenti: per la *misericordia* di Dio, abbiamo la *pace* che proviene dal perdono divino, dalla giustificazione che ci permette di realizzare appieno il Suo *amore* (cfr. Romani 5.1-11).
5. *Lo scopo: ... per esortarvi a combattere strenuamente per la fede, che è stata trasmessa ai santi una volta per sempre.* Quando si parla dello *scopo* (anche di “occasione”) di un'epistola possiamo sempre individuare alcuni aspetti:
 - a. *Lo scopo l'occasione “storica” che spinge lo Scrittore.* Giuda ammette francamente di avere avuto, nell'intenzione, il desiderio di scrivere una lettera di tipo contemplativa riguardo alla “comune salvezza” per lodare il Signore o per incoraggiare per i suoi “carissimi” fratelli. Poi si trova “costretto” [*ho avuto bisogno*] a “esortare”. Il termine greco (*parakaleo*), significa letteralmente: *chiamare presso di sé*, ed esprime intensità, sia nei sentimenti e nell'autorità che comunica, sia nella risposta che richiede. Chi ha costretto Giuda a cambiare soggetto? Lo Spirito Santo? L'emergenza? Il senso di responsabilità? In effetto, possiamo ben immaginare che sia la combinazione di tutti questi fattori, ma innanzitutto del primo.
 - b. *Lo scopo dello Spirito Santo per i destinatari “storici”:* esortarli a combattere strenuamente per la fede, dove per fede si intende, in questo caso, “l'insieme dottrinale connesso alla pratica”, insomma tutto il

messaggio dell'Evangelo (cfr. Galati 1:23). In quel momento quei credenti avevano bisogno non solo di contemplare, lodare e ringraziare ma di “combattere strenuamente”, di stare in guardia, di prendere posizione in favore della verità, contro le false dottrine e l'immoralità.

Illustrazione

Ci sono momenti, per quanto riguarda la salute fisica, dove essere *cullati* significa andare verso morte certa. In caso di perdita di sangue... il cuore rallenta e la circolazione pure, e restare svegli è vitale. In caso di freddo, di intossicazione o di aria malsana, vale la stessa cosa... si può passare “placidamente” dal sonno alla morte. C'è un tempo per *suonare, contemplare e riposare serenamente*, c'è un tempo per *combattere strenuamente* (cfr. Giudici 5:16, 17; Isaia 40:6, 7; Matteo 25:6).

Riflessione

Questa verità deve spingerci a riflettere attentamente sulla serietà del compito di coloro che si trovano a parlare *per conto di Dio* al Suo popolo. È necessario un grande senso di responsabilità, consacrazione e sensibilità e intelligenza spirituale quando ci poniamo in mente di predicare e insegnare la Parola di Dio, ma anche semplicemente di testimoniare nella comunità o evangelizzare. La Scrittura mette in guardia sia chi parla, sia chi ascolta dal cercare ciò che piace e non ciò che lo Spirito Santo vuole dire. E questo vale non solo per chi ha motivazioni malvagie, ma anche per chi, sebbene animato da buoni sentimenti, non ricerca seriamente, in preghiera la guida divina (cfr. Isaia 30:9-11; Geremia 23:21; Atti 20:26, 27).

- c. *Lo scopo dello Spirito Santo per la chiesa, nel piano globale della salvezza.* Giuda “fu costretto” a scrivere anche per noi, che viviamo negli ultimi termini dei tempi. Questa Lettera ci serve per almeno tre ragioni:
- i. *Illuminarci* per riconoscere i pericoli che si insinuano nelle comunità, sia di tipo dottrinale, sia di tipo etico, per comprendere che le due cose sono assolutamente connesse;
 - ii. *Esortarci* a prendere posizione, senza paura e senza calcoli umani, in favore della verità e della buona testimonianza, e a combattere per l'integrità della fede;
 - iii. *Incoraggiarci* a sperare, e confidare nel Signore che preserva i Suoi e a conservarli nella fede.

Approfondimento

Un punto fondamentale del nostro studio è questo: la Parola di Dio non nasconde alcuna verità, rivelando anche le “problematiche” delle chiese del Primo Secolo. Questo induce ad alcune importanti riflessioni riguardo sul come applicare questi insegnamenti alla nostra attuale condizione spirituale:

1. Evitare lo sterile e puerile *idealismo* che aspira alla “perfezione” della chiesa “primitiva”, pensando di poter avere delle “comunità senza problemi”. Gli Atti e le Epistole rivelano che nelle chiese del primo secolo non mancavano problemi di tipo spirituale, morale e perfino organizzativo (La parabola delle zizzanie nel campo, Anania e Saffira, il dissenso per le vedove, l'arroganza di Diotrefe, la freddezza, la morte e la miseria di alcune chiese.. (Apocalisse 2, 3);
2. Rifiutare di amareggiarci e di cadere nel *pessimismo*. Sebbene ci siano delle motivazioni più che valide per non essere ottimisti, sia di ordine *pratico* (considerando la condizione di molti individui e chiese cristiane), sia di tipo *profetico* (cfr. 2° Timoteo 3:1-5; Matteo 24:12), non dobbiamo cedere mai allo sconforto: Dio preserva i Suoi fedeli!
3. Ciò che abbiamo detto, però, non deve portare al *pragmatismo*, e cioè la reazione cinica e miope di chi (consapevole o no, per calcolo personale o organizzativo) si arrende alla deriva nel campo dottrinale e alla superficialità in quello morale. L'orgoglio dei Corinzi o dei Laodicesi, da questo punto è una squillante tromba d'allarme che sta *suonando* da secoli (cfr. 1° Corinzi 5:1, 2; Apocalisse 3:17).

Illustrazione

Un'automobile priva freni, senza carico e senza carburante [l'ottimista religioso, quello “che-tutto-va-

bene”], è in grado di superare un veicolo che percorre una discesa a motore acceso, carico e (saggiamente) con innestata una marcia *inferiore* [Micaia, Geremia]. La verità sarà rivelata, più tardi, sul medio e lungo termine, dalla valle e dalle salite. I “conti” si faranno al traguardo.



LA FEDE E I SUOI NEMICI

... *mi sono trovato costretto a farlo per esortarvi a combattere strenuamente per la fede, che è stata trasmessa ai santi una volta per sempre* (v. 3).

Nei primi dieci versetti, lo Spirito Santo guida lo Scrittore a introdurre subito la ragione per la quale bisogna combattere. I pericoli che Gesù aveva già preannunziato (La parabola delle zizzanie nel campo, Matteo 13:36-42), di cui Paolo aveva parlato agli anziani di Efeso (Atti 20:28-30) e di cui Pietro aveva scritto (2Pietro 2:1-3), sono già presenti. Non si tratta più soltanto di prevenire, ma di riconoscere il problema e combatterlo, strenuamente.

LA FEDE PER CUI È NECESSARIO COMBATTERE

Come abbiamo già detto “la fede” indica “l’insieme dottrinale connesso alla pratica”, dunque tutto il messaggio del Vangelo (cfr. Galati 1:23).

1. *La fede è chiaramente individuata: è quella trasmessa ai santi una volta e per sempre.* Già allora la fede non aveva bisogno di integrazioni e nemmeno oggi necessita di aggiornamenti. Sono molti coloro che vogliono liberare la fede cristiana dall’*imbarazzo* di quelli che considerano *limiti* storici e culturali per renderla più adatta alla cultura e ai tempi moderni. La Bibbia, però, non dice così (cfr. 2Corinzi 11:4; Galati 1:6-9; Apocalisse 22:18, 19, Proverbi 24:21 VR);
2. *La fede è effettivamente insidiata.* Vedremo più avanti in che modo la fede autentica era insidiata, da chi manipolava le verità a suo piacimento, per scopi diversi, mettendo in pericolo l’integrità dei credenti, delle comunità;
3. *La fede va difesa tenacemente, coraggiosamente: combattere strenuamente.* Talvolta nel *reagire* contro dottrine o comportamenti non consoni alla Scrittura, alcuni vorrebbero usare il “metodo Gamaliele”: aspettiamo e vediamo (Atti 5:34-40). Ciò è contrario all’insegnamento del Nuovo Testamento che invece ordina di prendere nettamente posizione rispetto alle dottrine, ai metodi e ai comportamenti non scritturali (Galati 1:6-9; 1Corinzi 5:12, 13). Consideriamo diversi modi di contrastare l’eresia...
 - a. *C’è l’atteggiamento morbido, tollerante o ecumenico:* chi accetta tutto da chiunque si chiami *cristiano*, in maniera acritica e “amorevole”. “Giacché sono cristiani, siamo fratelli, perciò – essi dicono – chi siamo noi per giudicare?”. Questa attitudine, sebbene possa manifestarsi con un apparente e apprezzabile sentimento di amore e rispetto, mette a rischio l’integrità dottrinale ed etica, finendo per pagare un altissimo prezzo dal punto di vista spirituale. Spesso questa posizione si attarda a considerare gli aspetti attraenti delle persone, organizzazioni e dottrine che producono “risultati” *emozionanti, edificanti, eclatanti*. La domanda (sebbene sincera, non per questo non meno pericolosa) è: Com’è possibile che Dio li benedica se le loro dottrine sono false? La risposta può essere una sola (cfr. 1Timoteo 5:24, 25; Matteo 25:11, 12);
 - b. *C’è l’atteggiamento intransigente, rigoroso ma, in realtà, settario:* sono coloro che si chiudono in una denominazione o addirittura in una comunità locale (un punto nel tempo e nello spazio) e non si confrontano con nessuno. In questo modo, però, sebbene talvolta si parta da posizioni bibliche sane, si sfocia poi in isolamento e ottusità, pericolose sia per la propria condizione spirituale, sia per la testimonianza del Vangelo;

Confrontando due episodi del ministero di Gesù possiamo cogliere la sottile, ma sostanziale, differenza per evitare il settarismo (Matteo 12:30; Marco 9:38-40; Luca 9:49, 50). È necessario il vero discernimento spirituale che ci liberi da ogni pregiudizio spirituale, sentimento di invidia e competizione, atteggiamenti di orgoglio e superbia.

- c. C'è l'atteggiamento biblico (metodo bereano cfr. Atti 17:11). Bisogna dire, anzitutto, che non è mancanza di amore, ma dimostrazione di saggezza l'essere consapevoli che vi sono dei pericoli (2Corinzi 11:13-15). Inoltre, non è esagerato, ma anzi è il minimo indispensabile prendere nettamente le distanze (*allontanati!*) sia da coloro che professano e promulgano certi insegnamenti, sia dai loro insegnamenti, (cfr. 2Timoteo 3:1-9; 4:1-5; Tito 1:16). In maniera mirabile lo Spirito Santo, guida lo scrittore sacro a descrivere i sentimenti giusti nella reazione verso l'eresia: *pietà... timore... odio* (v. 23).

INFILTRAZIONI PERICOLOSE: Perché si sono infiltrati fra di voi certi uomini...

Prevenire e affrontare infiltrazioni di persone e dottrine pericolose nella comunità, richiede una saggezza di natura divina, soprannaturale. Se non ci si affida alla guida dello Spirito Santo, diventa veramente difficile, anzi impossibile, essere equilibrati su questo argomento. Consideriamo come Giuda comincia a parlare del problema:

1. *Falsi insegnamenti subdoli: ... fra di voi.* Questo punto è di essenziale importanza in questo nostro tempo, dove la tendenza – come abbiamo detto in precedenza – è quella di abbassare la guardia e di non esercitare il saggio discernimento spirituale e riscontro biblico verso qualunque persona, dottrina e pratica (1Giovanni 4:1; Atti 20:28-30).
2. *Falsi insegnamenti concernenti l'etica: ... empì che volgono in dissolutezza la grazia del nostro Dio.* Senza entrare troppo nel merito della specifica eresia cui si riferisce lo scrittore, bisogna dire chiaramente che non esiste deviazione *dottrinale* che alla fine non sfoci in una *condotta* e in *pratiche* contrarie alla Scrittura. Il problema qui è facilmente riconoscibile: partendo dal fatto che siamo salvati per grazia, mediante la sola fede, alcuni insegnavano un libertinismo assolutamente contrario alla volontà di Dio [antinomismo] (cfr. Romani 3:8, Romani 6:1; 1Pietro 2:16; Galati 5:13, 14).

Annotazione

L'antinomismo (avversione alla legge) e la convinzione dell'inutilità della legge morale derivata da motivi filosofici o teologici. Quest'atteggiamento era già presente all'inizio del Cristianesimo nella dottrina di varie sette cosiddette gnostiche, che sostenevano di non essere più soggetti alla Legge Morale, basandosi su di un'interpretazione del tutto soggettiva della lettera di San Paolo ai Romani. L'antinomismo è l'esatto opposto di legalismo, la dottrina per cui l'obbedienza a un codice di precetti religiosi porti alla salvezza.

3. *Falsi insegnamenti con gravi implicazioni spirituali: ... e negano il nostro unico Padrone e Signore Gesù Cristo.* L'eresia cui si riferisce Giuda puntava in maniera diretta a sminuire la Persona, e conseguentemente l'opera di Cristo. Oltre alle varie dottrine di estrazione cristiana che negano la divinità di Gesù Cristo, ci dobbiamo guardare anche dal pericolo di farci ciascuno un "Gesù" su misura (cfr. 2Corinzi 5:16, 17).



ESEMPI SU CUI RIFLETTERE

... mi sono trovato costretto a farlo per esortarvi a combattere strenuamente per la fede, che è stata trasmessa ai santi una volta per sempre (v. 3).

L'Epistola presenta delle vivide descrizioni dei falsi profeti, della loro indole e del giudizio che li attende (vv 5-10). Il versetto 11 delinea altri esempi del passato che disegnano l'identità del falso profeta. Nei versetti 12 e 13, vergati con un ritmo incalzante, che rivela sia l'urgenza sia l'indignazione dello Scrittore, sono usate delle similitudini per descrivere gli empi che insidiano la fede cristiana. Esaminiamoli insieme...

ESEMPI DEL GIUDIZIO DI DIO CONTRO L'EMPIETÀ

Non voglio infatti che ignoriate, fratelli... (1Corinzi 10:1). Il grande valore della storia biblica è esaltato dalle affermazioni degli scrittori sacri. Lo Spirito Santo, nella Prima ai Corinzi guida Paolo a spiegare il perché sono state fatte giungere tante notizie riguardo ai fallimenti del popolo passato: *Ora, queste cose avvennero loro per servire da esempio e sono state scritte per ammonire noi, che ci troviamo nella fase conclusiva delle epoche. Perciò, chi pensa di stare in piedi, guardi di non cadere (vv. 11, 12).*

1. *Gli esempi sono per la chiesa: Ora voglio ricordare a voi che avete da tempo conosciuto tutto questo...* Una delle ricchezze della Lettera di Giuda è rimarcare il valore didattico della storia in generale, e di quella biblica in particolare. La mancanza di memoria è sovente causa di altri mali: incredulità, paura, mormorio (cfr. Salmo 106:12, 13; Matteo 16:6-10; 2Pietro 1:12, 15; 3:1, 2).
2. *Gli esempi sono descritti:*
 - a. Il giudizio sull'incredulità: *... il Signore, dopo aver tratto in salvo il popolo dal paese d'Egitto, fece in seguito perire quelli che non credettero (Ebrei 4:1-3).*
 - b. Il giudizio sull'infedeltà: *Egli ha pure custodito nelle tenebre e in catene eterne, per il gran giorno del giudizio, gli angeli che non conservarono la loro dignità e abbandonarono la loro dimora.* Non è chiaro qui di quali angeli e di quali circostanze si parli, ma la lezione è chiara: chi disprezza la grazia, chi abbandona il Signore pagherà le conseguenze della sua follia (Ebrei 2:1-3)
 - c. Il giudizio sull'immoralità: *Allo stesso modo Sodoma e Gomorra e le città vicine, che si abbandonarono, come loro, alla fornicazione e ai vizi contro natura, sono date come esempio, portando la pena di un fuoco eterno.*
3. *Gli esempi sono ignorati dagli apostati: "Ciò nonostante ..."* è l'espressione che definisce meglio questi apostati che sebbene conoscano la storia e le profezie bibliche seguono le loro proprie vie, insolentemente mostrando...
 - a. Visioni parziali e limitate, ambizioni personali, in maniera sfrenata [problemi a disciplinare l'immaginazione]: *... anche questi visionari contaminano la carne nello stesso modo (cfr. Salmo 73:7; 131);*
 - b. Arroganza, violenza verbale, senza alcun ritegno [problemi a controllare l'ego, e la lingua]: *disprezzano l'autorità e parlano male delle dignità. Invece, l'arcangelo Michele, quando contendeva con il diavolo disputando per il corpo di Mosè, non osò pronunziare contro di lui un giudizio ingiurioso, ma disse: «Ti sgridi il Signore!» Questi, invece, parlano in maniera oltraggiosa di quello che ignorano (cfr. Salmo 73:8, 9; Romani 3:14; cfr. Salmo 17:3);*
 - c. Immoralità, corruzione, passioni sregolate [problemi a controllare gli istinti]: *... e si corrompono in tutto ciò che sanno per istinto, come bestie prive di ragione (cfr. Esodo 32:25; Salmi 119:133).*

ESEMPI DI PECCATI PERSONALI (v. 11)

Guai a loro! Perché si sono incamminati per la via di Caino, e per amor di lucro si sono gettati nei travimenti di Balaam, e sono periti per la ribellione di Core.

In quest'unico versetto ritorna la storia come *maestra di vita*. Lo Spirito Santo, infatti, guida l'apostolo a descrivere, in maniera sintetica ed efficace, i falsi profeti assomigliandoli a noti peccatori del passato,

presentando...

1. *La via di Caino: invidia, odio, omicidio (Genesi 4:1-8)*. La via di Caino contrassegnata da un'adorazione di iniziativa umana e non ispirata né dalla rivelazione né dalla fede.
 - a. *Un'invidia insana e un odio innaturale nei confronti di Abele*. L'invidia, la competizione non da oggi e non solo fra noi sono pericolose per la serenità della comunità cristiana, per l'espletamento del Grande Mandato (ricordiamo Anania a Saffira? E le *bambinate* di Corinto?). Esiste una sola soluzione a questo male (Filippesi 2:1-11);
 - b. *Un'insensibilità totale alla voce di Dio*. Il Signore avvertì Caino che la sua reazione esagerata lo stava portando su una china pericolosa, ma egli non vi fece caso;
 - c. *Un'azione omicida*. Ci sono diversi modi di essere omicida (cfr. 1Giovanni 3:15; Matteo 5:21, 22). Si uccide con l'odio, si uccide con la lingua, si può diventare omicidi esasperando i sensi di colpa o tranquillizzando chi dovrebbe ravvedersi (metodo prediletto dei falsi profeti, cfr. Geremia 6:14). Molti dimenticano che perfino gli autori di omicidi involontari dovevano rifugiarsi nelle città prestabilite, e attenersi alle prescrizioni divine (Numeri 35:11).
2. *I travimenti di Balaam: il desiderio di guadagno (Numeri capitoli 22-25; cfr. 1Pietro 5:2)*. Il peccato del profeta prezzolato è caratterizzato dall'avidità che lo indusse non solo a ignorare il divieto divino di maledire Israele, ma anche a suggerire alle donne madianite di adescare gli Israeliti per portarli alla fornicazione e all'idolatria. La Chiesa è messa in guardia da questo pericolo (1Timoteo 3:8; Tito 1:7-11);
3. *La ribellione di Core: il desiderio di potere (cfr. Numeri 16)*. Cugino di Mosè e di Aaronne, onorato dal Signore nell'essere comunque un levita, Core non accettava l'autorità di Mosè mostrando un *segno* comune ai falsi profeti: il desiderio di potere. È interessante che l'accusa contro Mosè fu di essere prevaricatore (abuso di potere, esercizio arbitrario di autorità. Cfr. Numeri 16:2, 3 con 12:3).
 - a. Core morì come nessuno mai, né prima di lui, né dopo di lui, era morto o morirà. Con lui perirono quelli che gli erano alleati (Numeri 16:29-33). Alla luce di ciò si comprende perché, più avanti, Giuda invita ad avere "pietà mista a timore" verso gli erranti, per evitare lo stesso castigo (cfr. Numeri 16:26);
 - b. È triste notarlo, ma perfino Aaronne e Maria (sebbene con motivazioni diverse) furono sfiorati da questo peccato (cfr. Numeri 12:1-3);
 - c. Nonostante Gesù nei Vangeli e gli Apostoli nelle Lettere abbiano chiarito che il ministero non ha a che fare col potere o col governo, spesso nella chiesa il servizio è interpretato così. Ricordiamo la prepotenza di Diotrefe? (3Giovanni 9, 10).

La particolarità di questi peccati individuali risiede nel fatto che avvengono nella sfera religiosa. In effetto, potremmo definirli deviazioni o degenerazioni del senso religioso: Caino rappresenta l'adorazione e l'espiazione sbagliata. Balaam raffigura la tendenza a piegare la volontà di Dio al proprio interesse. Core, infine, incarna il desiderio di affermazione di sé nelle cose spirituali. In questo essi corrispondono esattamente all'opposto dei sentimenti di Cristo: Egli venne per realizzare la volontà del Padre (Caino, voleva realizzare sé stesso); Il Figlio di Dio, essendo ricco si è fatto povero per noi (Balaam voleva arricchire sé stesso); Gesù abbassò Sé stesso, prese forma di servo (Core voleva innalzare, esaltare, imporre sé stesso).

ESEMPI DALLA NATURA (vv. 12, 13)

Essi sono delle macchie nelle vostre agapi quando banchettano con voi senza ritegno, pascendo sé stessi; nuvole senza acqua, portate qua e là dai venti; alberi d'autunno senza frutti, due volte morti, sradicati; onde furiose del mare, schiumanti la loro bruttura; stelle erranti, a cui è riservata l'oscurità delle tenebre in eterno.

Qualcosa d'inquietante è detto riguardo agli apostati: essi banchettano con i fratelli, senza ritegno. Sono persone con le quali si sta bene, ci si "diverte". Qui s'introduce un concetto di cui già abbiamo parlato in precedenza (e di cui si parlerà di nuovo fra breve): spesso i falsi fratelli, portatori di comportamenti o dottrine contrarie alla Scrittura sono socievoli, accattivanti, simpatici. Quante volte, dopo che un guaio è accaduto, abbiamo sentito dire (o abbiamo detto): *Ma era un così caro fratello?*

1. *Una similitudine dalla pastorizia: pascendo sé stessi (cfr. Ezechiele 34)*. Come abbiamo già prima notato,

questi falsi fratelli manifestano il desiderio di imporre sé stessi e di insidiare e corrompere il ministero. Essi, sebbene abbiano attitudini “pastorali” e si propongano di “curare” gli altri, alla fine non fanno altro che “pascere loro stessi”. Hanno perso di vista sia il Sommo Pastore, sia chi, con onestà e semplicità, Lo imita (cfr. 1Pietro 5:1-4);

Annotazione

Qualunque servizio al Signore (il Diaconato, la Musica e il Canto, la Scuola Domenicale, l'Evangelizzazione, il Ministero pastorale, le Missioni) può diventare, se ci si allontana da Cristo e si perde la freschezza, la semplicità e la vitalità spirituale, un modo per promuovere la realizzazione di sé stessi, alimentando il proprio ego, assecondando le proprie inclinazioni: pascere sé stessi, per l'appunto. Ciò è molto pericoloso! (cfr. Matteo 7:22, 23).

2. *Una similitudine dalla meteorologia: nuvole senza acqua, portate qua e là dai venti.* Questa figura si può spiegare in tanti modi. Uno dei più efficaci è questo: con l'apparenza e le parole essi sembrano apportatori di benedizione, edificazione... ma, senza che nulla avvenga, sono portati via dal vento. Sono delle “eterne promesse non mantenute”. Fanno parte della stirpe di Absalom, sembrano dire (e a volte dicono): «Oh, se me ne fosse data la possibilità, quanto bene potrei fare» (cfr. 2Samuele 15:4), ma alla fine non portano alcun beneficio, a nessuno. Non è molto difficile notare la differenza fra il vero e il falso (Proverbi 25:13-14);
3. *Una similitudine dall'agricoltura: alberi d'autunno senza frutti, due volte morti, sradicati.* Generalmente, un albero conosce diverse stagioni: in autunno, senza frutto, con poche foglie, ma caduche. D'inverno, completamente spoglio e poca linfa in circolo. In primavera, la linfa comincia a scorrere, compaiono le foglie e si prepara il frutto. In estate, il frutto o è colto o continua a maturare, e se è un fico, per esempio, si può arrivare a cogliere anche a settembre e oltre. I falsi profeti, però, sono alberi che vivono un autunno perenne, senza foglie, senza frutti e senza radici: sono due volte morti, perché senza fede, senza fedeltà alla Parola, senza Dio (cfr. Salmo 1:3, 4; 92:12-15; Geremia 17:5-8). La loro fine è già decretata, se non vi sarà ravvedimento (cfr. Matteo 3:8-10; Luca 13:5-9; Giovanni 15:2);
4. *Una similitudine dall'oceanografia: onde furiose del mare, schiumanti la loro bruttura.* Quanti di noi hanno, con tristezza, osservato la risacca delle onde in una zona inquinata, mentre rimestano fango, buste di plastica, lattine in una schiuma nerastra e a volte anche putrida? È uno spettacolo penoso! Questi falsi profeti, se stanno calmi, non mostrano quel che sono, ma quando si agitano (come il mare che prima o poi s'increspa) mostrano quello che veramente sono (Ricordiamo l'esempio di Core, la ribellione di Absalom?);
5. *Una similitudine dall'astronomia: stelle erranti, a cui è riservata l'oscurità delle tenebre in eterno.* Questa figura descrive i falsi apostoli e coloro che li seguono come *stelle vaganti*, che lasciano una vaga traccia di luce, ma non hanno una posizione stabile. Più che stelle sono asteroidi, astri vaganti destinati al giudizio e alla condanna eterni. Quanto sono diversi dai giusti che confidano nel Signore e Lo servono in favore del Suo popolo e nell'evangelizzazione! (cfr. Apocalisse 1:20; Daniele 12:3; Proverbi 4:18).



PROFEZIE, AVVERTIMENTI, STRATEGIA

... *mi sono trovato costretto a farlo per esortarvi a combattere strenuamente per la fede, che è stata trasmessa ai santi una volta per sempre* (v. 3).

Nei versetti 14-19, Giuda è spinto dallo Spirito Santo a ricordare le parole di Enoc e quelle degli apostoli riguardo agli empi e falsi dottori nella chiesa. Alla citazione delle profezie seguono altre due descrizioni dei *nemici della fede*.

LA PROFEZIA DI ENOC E LA DESCRIZIONE CHE SEGUE (vv. 14-16)

Da dove Giuda abbia tratto questa citazione, non è dato saperlo. Esiste un Libro di Enoc che è apocrifo (non ispirato). È più che probabile che esistesse una qualche tradizione orale riguardo alle profezie di Enoc, così com'è plausibile che lo Spirito Santo stesso gli abbia rivelato i dettagli della profezia di Enoc.

4. *La profezia di Enoc: Anche per costoro profetizzò Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con le sue sante miriadi per giudicare tutti; per convincere tutti gli empi di tutte le opere di empietà da loro commesse e di tutti gli insulti che gli empi peccatori hanno pronunciati contro di lui».* Questa profezia ci dice essenzialmente tre cose riguardo al giudizio di Dio:
 - a. *Che il giudizio di Dio è certo, senza alcun dubbio!*
 - b. *Che il giudizio di Dio sarà motivato (per convincere) e retributivo (ciascuno renderà conto di sé stesso);*
 - c. *Che dovremmo apprezzare la paziente misericordia di Dio che non ritarda l'adempimento della sua promessa, come pretendono alcuni; ma è paziente verso di voi, non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento...* (2Pietro 3:9, 10).
5. *Altra descrizione degli empi: Sono dei mormoratori, degli scontenti; camminano secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce cose incredibilmente gonfie, e circondano d'ammirazione le persone per interesse.*
 - a. *Insoddisfatti e mormoratori: Sono dei mormoratori, degli scontenti.* È un'attitudine che mina ogni tipo di relazione sociale (relazioni interpersonali, familiari, scolastiche, lavorative, spirituali). È l'attitudine che porta a esportare e propalare la propria scontentezza attraverso il mormorio (cfr. Numeri 11:4-6; 1Corinzi 10:9-13);
 - b. *Sensuali e carnali: ... camminano secondo le loro passioni.* Non ci piace pensarlo, ma nelle comunità ci sono state, ci sono e ci saranno questo tipo di persone (cfr. Giacomo 4:1). L'unico rimedio è la santificazione, la crescita spirituale (cfr. Colossesi 3:5; 1Tessalonicesi 4:3-6; 2Timoteo 2:22; Tito 2:11-13);
 - c. *Arroganti, fuor di misura: ... la loro bocca proferisce cose incredibilmente gonfie.* Le malattie della lingua sono tante, pericolose, micidiali (cfr. Giacomo 3:1-12). Facciamo attenzione (cfr. 1Pietro 3:10; Salmi 141:3);
 - d. *Affettati, formali, complimentosi: ... circondano d'ammirazione le persone per interesse.* Abbiamo già notato come "lo spirito di Absalom" è all'opera negli empi falsi dottori. È più facile essere zii che padri ed è molto più gradevole il consiglio di un compagno di giochi che quello di un saggio maestro.

GLI AVVERTIMENTI DEGLI APOSTOLI E LA DESCRIZIONE CHE SEGUE (vv. 17-19)

Con questa sezione inizia l'invito dello Spirito Santo alla reazione dei credenti contro gli empi e i falsi dottori. Non dimentichiamo che lo scopo dell'Epistola è di *esortare a combattere strenuamente*. Che cosa impariamo da questi versetti?

1. *Che una presa di posizione è necessaria. Ma voi, carissimi ...* È interessante che in tutte le versioni in lingua italiana, il versetto inizia con l'espressione "Ma voi ..." [stessa cosa si può dire per la lingua inglese]. Non dobbiamo dimenticare che, per combattere, non basta conoscere il pericolo, ma bisogna *prendere posizione*. Talvolta ci si limita a considerare la difficoltà del momento, a parlare

genericamente di “cose che non vanno” ma senza prendere alcuna posizione al riguardo.

2. *Che ricordare l'insegnamento degli apostoli è indispensabile: ... ricordatevi di ciò che gli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo hanno predetto, quando vi dicevano: «Negli ultimi tempi vi saranno schernitori che vivranno secondo le loro empie passioni»* (cfr. 2Pietro 3:1, 2). Questi versetti insegnano due importanti “valori”: il *ministerio* e la *Parola*. Qualunque “problema” si affronti, va analizzato sinceramente rispetto alla Scrittura e non a pareri personali, culturali, parziali.
3. *Un'ulteriore, triste, descrizione dei “nemici” da combattere: Essi sono quelli che provocano le divisioni, gente sensuale, che non ha lo Spirito* (cfr. Romani 16:17-19). La sensualità e la mancanza di “Spirito” fanno di costoro dei carnali le cui opere sono: *inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sètte, invidie* (cfr. Galati 5:20; Filippesi 3:18, 19; Tito 3:10, 11).

Approfondimento

Che cosa significa l'espressione “gente che non ha lo Spirito”?

1. *Che non hanno mai avuto lo Spirito Santo, dunque non sono rigenerati? Non si può escludere, ma non è detto che sia così.*
2. *Che sono credenti rigenerati, ma poi si sono lasciati fuorviare, contristando lo Spirito Santo, divenendo spiritualmente morti? È possibile.*
3. *Che sono credenti sinceri, che però non si lasciano guidare dallo Spirito Santo? È improbabile, giacché Giuda li definisce “empi”.*

Le domande rischiano di essere oziose. Il problema, infatti, non si pone perché *effettivamente, non hanno lo Spirito Santo*. Sono persone non spirituali, carnali, individui le cui parole, azioni, idee... sono da riprovare perché non sono caratterizzate dalla potenza, dalla vita, dalla santità dello Spirito di Cristo.

LA STRATEGIA PER COMBATTERE STRENUAMENTE (vv. 20-23)

Ma voi, carissimi... L'appello finale ripete l'indirizzo del versetto 17. Giuda pare voler dire: “Vi ho descritto i nemici, la loro indole e il giudizio che li attende. Vi ho messo in guardia, vi ho detto di non sorprendervi, perché erano cose già profetizzate. *Ma ora tocca a Voi...* È necessario che facciate la vostra parte, per non perdere, per vedere la fede trionfare”. I versetti 20-23, interpretati alla luce del versetto 3 possono essere considerati la risposta alla domanda: “Come dobbiamo combattere?”

1. *Si combatte... edificando noi stessi sulla nostra santissima fede ...:* edificare è importante, ma su che cosa (il fondamento) e come si edifica lo è ancora di più (cfr. 1Corinzi 3:10). La fede santissima (pura, proveniente da Dio) si conserva “nascondendola” nelle fondamenta. Una parafrasi moderna traduce così: “Ma voi carissimi, continuate a costruire la vostra vita sulle fondamenta della vostra santissima fede”. Qui per fede s'intende, senza dubbio non soltanto il “credere” in Dio, ma anche il suo fondamento (*la sana dottrina*) e la sua manifestazione (*l'etica*).
2. *Si combatte... pregando mediante lo Spirito Santo ...* Le parole *orando in ogni tempo, per lo Spirito, con ogni sorta di preghiere e di supplicazioni; ed a questo vegliando con ogni perseveranza e supplicazione per tutti i santi* (Efesini 6:18, Versione Riveduta), sono la *naturale conclusione* della descrizione del combattimento e dell'armatura spirituale del credente (cfr. Efesini 6:10-17). Non si combatte spiritualmente, se non *pregando* per lo Spirito Santo!
3. *Si combatte... dimorando nell'amore di Dio: ... conservatevi nell'amore di Dio ...* L'amore di Dio è in grado di preservare i Suoi figli (cfr. Giovanni 15:9, 10; Romani 8:38-39). Dobbiamo rimanere “corazzati” da questo divino amore che ci preserva, fa crescere e portare frutto;
4. *Si combatte... aspettando la misericordia del nostro Signore Gesù Cristo, a vita eterna.* La prospettiva del ritorno di Gesù Cristo rende la nostra battaglia degna di essere combattuta. Basti, allo scopo, considerare il “testamento” dell'apostolo Paolo (2Timoteo 4:6-8). Ricordiamo la domanda (tutt'altro che retorica) che rivolge ai Corinzi? *Se soltanto per fini umani ho lottato con le belve a Efeso, che utile ne ho?* (1Corinzi 15:32).

Approfondimento

C'è da notare che tre verbi in italiano [ma quattro nell'originale] indicano un'azione in svolgimento. È

un presente continuo: *edificando, pregando, conservandovi, aspettando*. Non si tratta, dunque, di azioni uniche o estemporanee, ma di un modo di vivere. È questo che distingue il vero dal falso, il giusto dall'empio.

5. *Si combatte non perdendo la misericordia, l'amore, la bontà: Abbiate pietà di quelli che sono nel dubbio; salvateli, strappandoli dal fuoco ...* L'immagine è nitida, molto semplice: le idee e le azioni dei falsi profeti gettano alcuni nel dubbio, persone che per varie ragioni restano in una pericolosa "terra di mezzo". Qualunque sia la ragione che li tiene in tale situazione (Un interesse? Un affetto? La paura di "schierarsi"?), essi sono in pericolo, è un'immagine che non è difficile da visualizzare nella mente. Un pezzo di legno o un oggetto caduto, per sbaglio nel fuoco, se non viene tirato fuori sarà compromesso. Questo ci ricorda alcune cose:
 - a. *Che quando ci s'invischia con l'eresia, la falsità, la carnalità si scherza col fuoco (cfr. Ebrei 6:7, 8; 10:27; 12:29);*
 - b. *Che per salvare chi è nel dubbio bisogna essere risoluti...*
 - c. *Che vale la pena di salvare un tizzone dal fuoco! (cfr. Zaccaria 3:2)*
6. *Si combatte con la cautela: ... e degli altri abbiate pietà mista a timore ...* Di questo abbiamo già parlato in precedenza: non si può tergiversare dinanzi a un'evidente empietà, lo Spirito Santo ci guiderà a usare prudenza e determinazione. La pietà non ci richiede di "buttarsi nel fuoco", ecco perché è "mista a timore". Un atteggiamento troppo condiscendete verso false dottrine e condotta contraria alla Scrittura, potrebbe esserci fatale, potremmo, cioè, *scottarci*. (Non a caso per *cavare qualcosa dal fuoco* o si usa un oggetto o si agisce con un gesto repentino e definito);
7. *Si combatte prendendo le distanze dal male: ... odiando perfino la veste contaminata dalla carne.* La prudenza si manifesterà nel saper riconoscere il pericolo prendendo le adeguate distanze da tutto ciò che è dubbio. Questo è il significato dell'espressione "*odiare perfino la veste contaminata dalla carne*" (cfr. Levitico 13:47-52).

Annotazione

Le battaglie spirituali sono combattute con armi spirituali, metodi spirituali da persone spirituali. In questo campo non è vero il detto "il fine giustifica i mezzi". La maldicenza non si combatte con la maldicenza, la violenza non si sconfigge con la violenza... La nostra società vive di feroci contrapposizioni, dove le persone si combattono senza esclusione di colpo. Non può essere così nell'opera di Dio. Si combatte strenuamente per la fede, con le armi della fede!



GLORIA A DIO PER LA VITTORIA FINALE

*A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire irreprensibili e con gioia davanti alla sua gloria,
al Dio unico, nostro Salvatore per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore,
siano gloria, maestà, forza e potere prima di tutti i tempi, ora e per tutti i secoli. Amen (vv. 24-25).*

Gli ultimi due versetti gettano uno sguardo verso la fine e ci permettono di intravedere la gloria che Dio ha preparato per coloro che non si faranno distrarre, sviare o scoraggiare dalla fede una volta e per sempre tramandata ai santi. I versetti contengono e comunicano un messaggio positivo, incoraggiante, ottimistico comunicando...

LA RASSICURAZIONE DELL'OPERA DI GRAZIA E PRESERVAZIONE DEL SIGNORE

A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire irreprensibili e con gioia davanti alla sua gloria...

1. *L'opera di preservazione è descritta:*
 - a. *È un'opera di grazia divina.* Mettendoci da parte nostra l'impegno non dobbiamo dimenticare che "*Se Dio non preserva, invano vegliano le guardie*" (Romani 14:4; 1Pietro 5:10; 1Tessalonicesi 5:23, 24);

- b. È un'opera di efficace. Sono molte le figure che la Bibbia usa per illustrare quest'opera meravigliosa: il Pastore che preserva le pecore, un padre che "risparmia i figli", un padrone che preserva i suoi tesori (Malachia 3:17; Giovanni 10:28-30);
 - c. È un'opera completa: Dio ci farà comparire irreprensibili e con gioia davanti alla Sua gloria. In 1Giovanni 2:28 leggiamo: *E ora, figlioli, rimanete in lui affinché, quand'egli apparirà, possiamo aver fiducia e alla sua venuta non siamo costretti a ritrarci da lui, coperti di vergogna.* La gloria o la vergogna? Dipende da quanto ci arrendiamo all'Opera di preservatrice di Dio, mediante gli strumenti di grazia che egli ci ha dato (la Parola, la preghiera, la comunione fraterna, mediante lo Spirito Santo) (Ebrei 13:20, 21; 1Tessalonicesi 5:23, 24);
2. È la certezza del credente (Salmi 31:23, 24) *Amate il SIGNORE, voi tutti i suoi santi! Il SIGNORE preserva i fedeli, ma punisce con rigore chi agisce con orgoglio. Siate saldi, e il vostro cuore si fortifichi, o voi tutti che sperate nel SIGNORE!*
 3. È la preghiera del credente. Il fatto che Dio opera per la Sua grazia non toglie la nostra attitudine nelle azioni e soprattutto nella preghiera perché l'opera Sua si compia in noi (cfr. 1Cronache 4:10; Salmi 16:1)

LA DESCRIZIONE DI DIO: ... al Dio unico, nostro Salvatore per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore ...

Combattiamo sapendo bene Chi è al nostro fianco. Questa semplice dichiarazione contribuisce a rasserenare il credente chiamato a combattere, perché egli sa di non essere solo, di non dover combattere da solo: *Così vi dice il SIGNORE: "Non temete e non vi sgomentate ... poiché questa non è battaglia vostra, ma di Dio ... Questa battaglia non sarete voi a combatterla: presentatevi, tenetevi fermi, e vedrete la liberazione che il SIGNORE vi darà* (2Cronache 20:15-17).

1. *Il nostro Dio è l'Unico Dio.* Non è facile, e non è a "buon prezzo" che possiamo pronunciare una tale verità nel mondo attuale che rifiuta ogni assoluto, in nome della tolleranza e del quieto vivere. Un credente che riconosce la Bibbia come Parola di Dio, non può che credere che Egli è l'unico Dio (cfr. Giovanni 17:3).
2. *Il nostro Dio salva.* Il messaggio è triplice. *Necessità della salvezza, possibilità della salvezza, Autore della salvezza: In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati* (Atti 4:12).
3. *Gesù Cristo è il nostro Signore.* In conclusione Giuda ripete il messaggio già espresso riguardo alla Divina Persona di Gesù Cristo definito *il nostro unico Padrone e Signore.* Un Padrone che sa proteggere, valorizzare e custodire le Sue proprietà, un Signore che non è facile sconfiggere né scalzare dal Suo trono: *Questo Dio è il nostro Dio in sempiterno: egli sarà la nostra guida fino alla morte* (Salmi 48:14 VR).

L'ESALTAZIONE DI DIO: ... siano gloria, maestà, forza e potere prima di tutti i tempi, ora e per tutti i secoli. Amen

I versetti 24 e 25 rappresentano una *dossologia*, un'espressione ispirata di lode, di esaltazione del nostro Dio!

1. *Una lode completa: siano gloria, maestà, forza e potere.* È difficile incontrare Dio e non lodarlo, com'è difficile vedere la bellezza e non esserne rapiti, com'è impossibile osservare l'oggetto del nostro amore senza celebrarlo! È questo Dio per noi?
2. *Una lode "eterna": prima di tutti i tempi, ora e per tutti i secoli.* Questo è il senso di quando noi diciamo che Gesù Cristo è benedetto "in eterno"! Egli è eterno e le Sue lodi sono eterne... mentre Lo lodiamo, *il meglio* di noi trova il Suo posto ai piedi Lui (cfr. Apocalisse 4:10).
3. *Amen! Che significa: «così è, in verità»,* è l'ultima della Bibbia. Sì, così è, in verità... Dio, l'Unico Dio, nostro Salvatore per mezzo di Gesù Cristo, Colui che merita lode e gloria eterna e assoluta... ci preserverà, ci darà la vittoria, ci farà comparire dinanzi a Sé irreprensibili e con gioia! Alleluia!

Al termine di questa serie di studi, la mia preghiera a Dio è che non solo abbiamo imparato delle cose,

ma anche realizzato il desiderio di viverle, per la Sua grazia mediante la fede. E che non solo abbiamo appreso delle nozioni su un libro della Bibbia, ma anche acquisito un metodo che, nella guida, irrinunciabile, dello Spirito Santo, potremo applicare allo studio personale di ogni porzione della Scrittura. Per crescere nella grazia, testimoniare, evangelizzare, predicare e insegnare anche agli altri, dopo averla - coerentemente - applicata a noi stessi.

Spero, infine, che essi (gli studi) siano serviti a *scuoterci* da una certa indolenza che non ci permette di vedere i pericoli né di combattere adeguatamente per non soccombere dinanzi alle astuzie di Satana. È urgente uscire da una visione passiva e (superficialmente, infantilmente) contemplativa della vita comunitaria, dell'adorazione e della vita cristiana in generale, per imparare a... *combattere strenuamente per la fede, che è stata trasmessa ai santi una volta per sempre.*

*Or il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente;
e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo,
sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.
Fedele è colui che vi chiama, ed egli farà anche questo.*

Fratelli, pregate per noi.

(1Tessalonicesi 5:23-25)

Aniello A. S. Esposito

STUDI BIBLICI SULL'EPISTOLA DI GIUDA ESPOSTI A PORTICI, DAL 25 NOVEMBRE 2011 AL 9 MARZO 2012